

TITOLO

L'AQUILA

Sottotitolo

Giornale quindicinale della Provincia di Benevento

Collocazione	Per 800 (inv. 40282) Per 807(2 (inv. 40156)
Motto	
Periodicità	<i>Quindicinale</i>
Anno di Fondazione	1913
Luogo	Benevento, Tipografia Abete
Direttore	Agostino De Vita
Gerente Responsabile	Giovanni Penga
Descrizione	Dimensioni: cm 34x50 Numeri rilegati
Note di possesso	Destinatario: <i>Avv. Ettore Tomaselli, via S. Diodato, Benevento</i>
Numeri conservati	1913(Anno I) – 1, 2, 3, 4

Sul numero 1, datato 22 aprile 1913, il giornale si presenta al pubblico con una lunga *Prefazione*: «*Di tempo in tempo, qualcuno con migliore fortuna, qualche altro, seppellito appena nato, sono apparsi nella città nostra dei foglietti di carta stampata, venduti una volta la settimana ai cittadini che non sanno come sciupare il tempo. E questi foglietti dai titoli tonanti o stridenti, non sono mai usciti dalla breve cerchia delle mura poiché han tentato e tentan mordere solo gli uomini che dentro le mura han fama, uffici e difetti. Sono perciò scritti o in un dialetto o in un italiano così fitto d'idiotismi da sembrare un peggiorativo del dialetto.*

Ci han fatto spesso ridere. Ma qualche volta non abbiamo potuto passare su a delle enormi menzogne, inventate con bassi scopi e pubblicate, a danni di onesti cittadini, come non sappiamo tollerare che la prosa o la grammatica italiana vengano calpestate da scribacchini orgogliosi di possedere intuizioni giornalistiche, o che si permettono di annunciare dei romanzi ribelli, e che salassano assiduamente la memoria di Garibaldi.

Non seguiamo un partito, non abbiamo odi personali. Ci occuperemo di politica, ci occuperemo modestamente d'arte e di letteratura, di sport e di moda. Diremo sempre e soprattutto la verità.

Son prossime le elezioni con il suffragio universale, già sorgon giornali organi di partiti. Teniamo a far notare che noi siamo indipendenti e che se di elezioni ci occuperemo non saremo certo spinti da interessi di parte(...). E se non riusciremo nell'intento, se in politica saremo dei partigiani ciechi; se parleremo o saremo critici d'arte e di letteratura con la stessa abilità mostrata da alcuni giornalisti beneventani, se insomma mostreremo di essere più asini degli asini, gridateci pure la croce addosso che ce la saremo meritata».

Nel più acceso agone della vita politica beneventana del primo Novecento, quello tra Luigi Basile e Nazzareno Cosentini, che finì davanti ai giudici di Napoli, *L'Aquila* prese le parti di Basile, commentando amaramente la sua condanna: «*Chiedete ai giudici che condannarono Luigi Basile. A che serve l'essere un galantuomo se non si è adatti ad inarcare la schiena, a tradire un ideale, a calpestare un'idea?*» (Anno I, n.3).

Tra le rubriche: *La rubrica letteraria; Cronaca; Corriere giudiziario; Chiacchierine.*

Tra le firme: *Cotequine; Theo.*